

Bologna Per i Verdi estate di riflessione

BOLOGNA. Un'ondata dal Sud. È stata questa la caratteristica della seconda e ultima giornata di dibattito dell'assemblea nazionale dei verdi svoltasi a Bologna.

In settimana le dimissioni del governo Tra Dc e Psi resta l'incomunicabilità: rispunta la «fase di decantazione» Palazzo Chigi sulla legge referendaria

La crisi al via Dopo Fanfani, ancora Fanfani?

Questa sarà la settimana di apertura della crisi. Giovedì le Camere completeranno gli assetti degli uffici di presidenza e - come a palazzo Chigi si preannuncia - appena eletti i lotti e Spadolini - a quel punto Fanfani «rappresenterà» le dimissioni del suo ministero privo di fiducia.



Amintore Fanfani



Bettino Craxi



Franco Bassanini

ROMA. Nel silenzio degli ex alleati minori, Dc e Psi alla vigilia formale della crisi parlano con linguaggi incomprensibili. Se Ciriaco De Mita - agitando perfino la «minaccia» di un ritiro all'opposizione - reclama il varo di un governo che dia garanzie di stabilità, autorevolezza e durata, Bettino Craxi si mostra infastidito dall'atteggiamento «inimicidioso» dello scudocrociato.

Corso vuol fare - in questa fase - uno scoglio pregiudiziale per qualsiasi prospettiva di intesa, sarebbe in sostanza solo un bluff; perché delle due l'una: o si congetture attorno a «soluzioni pasticciate», o si deve dichiarare subito quale coalizione governativa si vuol dare al paese.

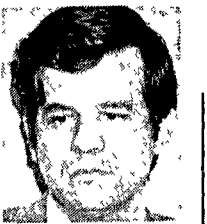
Insomma, c'è ancora molta preattenta. La Democrazia cristiana ha come obiettivo prioritario quello di sfuggire al disegno che attribuisce al Psi: trovarsi alla guida di un nuovo governo debole per profilo ministeriale, frutto di un accordo politico troppo simile a una «tregua armata», esposto al contraccolpo parlamentari.

Una tesi, consolidata dalla prassi, che solleva peraltro dubbi e obiezioni tra i costituzionalisti. È il caso di Franco Bassanini - vicecapogruppo della sinistra indipendente alla Camera - che giudica discutibile il concedere a un governo senza fiducia di esercitare direttamente un potere legislativo con effetti immediati e il negargli, invece, la prerogativa di presentare proposte legislative a un Parlamento nella plenitudine dei suoi poteri.

Proprio ieri, Fanfani si è fatto vivo per ricordare indirettamente che alla partita della crisi può ricollegarsi la vicenda del referendum. Palazzo Chigi - dopo aver letto il servizio domenicale sull'«Unità», che faceva il punto sugli ostacoli da superare per anticipare all'autunno le prove referendarie, ha precisato che «da parte di Fanfani non c'è stato alcun ripensamento».

Spini attacca Formica (e dà l'addio a Signorile)

La «questione morale» agita ormai quotidianamente le acque del Psi. Ieri è stata la volta di Valdo Spini (nella foto), astro nascente del Psi fiorentino (ha battuto Lagorio nella corsa alle preferenze), che in trasparente polemica con Formica ha detto: «Non si tratta, né si può trattare di una tematica di corrente, magari scoperta da qualcuno assai tardivamente. Ma si tratta di continuare a far avanzare nel Psi un binomio indissolubile: unità e rinnovamento. È lo stesso binomio per il quale mi sono battuto da vicesegretario e per il quale la sinistra socialista non mi sembra che mi formi un particolare sostegno».



Il «difensore civico» al Pr: il seggio è mio e me lo tengo

L'on. Alberto Bertuzzi (nella foto), «difensore civico» eletto alla Camera nella lista del Partito radicale e al centro di una vivace polemica col Pr per la sua decisione di non dimettersi dal mandato (e di iscriversi al gruppo misto della Camera), ha confermato oggi di aver deciso di rimanere a Montecitorio per tutta la legislatura.



Proposta di Berlinguer alla festa dell'ambiente «Comitati unitari per i referendum in autunno»

«Dovremmo promuovere in tutto il paese la formazione di comitati per sollecitare l'approvazione della legge che consente di tenere i referendum sul nucleare e la giustizia in autunno». La folia che germisce lo spazio-dibattiti della festa dell'«Unità», verde, ambiente» a Pistoia, approva convinta la proposta di Giovanni Berlinguer. È, a chiusura dell'appuntamento promosso dal Pci, un appassionato dibattito

Domande e risposte interessano il dibattito che in questi giorni investe il Pci, a partire dal congresso di Firenze che si divide proprio sul nucleare. «Non si è troppo enfatizzato Chernobyl?», Berlinguer risponde senza enfasi, ragionando sui fatti.

La serata è calda e la gente è disponibile. Ci sarebbe da andare avanti tutta la notte e invece bisogna concludere. «Vanno capite le ragioni della sconfitta del 14 giugno - ha detto Berlinguer - per accompagnare il dibattito interno al Pci con un impegno esterno del quale i comitati per fare i referendum in autunno possono essere uno dei primi punti di riferimento e di aggregazione».



«Oltre 250 mila visitatori, 500 compagni e amici a turno che ogni sera hanno assicurato la vita della festa. Ma si lascia molto anche alla città che l'ha vissuta bene, con interesse e partecipazione, che ha coinvolto gli organi di informazione e le stesse forze politiche. «Lasciamo più di 500 dei 1500 alberi che i vivisti hanno offerto alla festa; si lascia ancora un parco giochi per i ragazzi che il Comune acquisirà; un chilometro e 200 metri di fognature; 60 metri di sentieri che collegano la passerella pedonale che i comunisti hanno costruito fra le due rive del torrente Brana, finalmente tornato a vivere sano. E lasciamo soprattutto la convinzione che è possibile vivere bene nell'ambiente, rispettandolo», dice Fattorini.

Adele Faccio si offre «il mio posto a Caldersi»

mettere così l'elezione a deputato dell'ormai celebre Caldersi, escluso dopo le mancate dimissioni di Bertuzzi (anche la Faccio è stata eletta come Bertuzzi nella circoscrizione di Milano). L'on. Faccio ha detto: «È il mio modo di rispondere a comportamenti alcuni che ritengo profondamente immorali». La segreteria del Pr ha infine diramato un comunicato con il quale si ribadisce che Bertuzzi non sarebbe stato eletto senza le opzioni di Pannella e di Modugno, essendo risultato al quarto posto, dietro ad Adele Faccio. «Non rispettando gli impegni presi - conclude il comunicato - Bertuzzi non ha solo ingannato il Pr, ma impedito l'ingresso in Parlamento ad altri, come il cardiologo Gaetano Azzolina».

Delegazione Pci con Rubbi una settimana in Israele

Una delegazione del Partito comunista italiano, guidata dall'on. Antonio Rubbi, membro della Direzione e responsabile dei rapporti internazionali, è da ieri in Israele per una visita di una settimana, su invito del Partito socialista «Mapam» e di Hanna Shindoro, noto esponente palestinese e direttore del quotidiano in lingua araba di Gerusalemme est «Al Fajr». La delegazione - composta fra gli altri dall'on. Marisa Cinciarò Rodano, del Comitato centrale e parlamentare europeo, da Massimo Micucci, del Cc e della Commissione esteri, da Janiky Cingoli, del Comitato regionale lombardo - avrà incontri con esponenti del «Mapam» e dei partiti comunista e laburista, visiterà per due giorni i territori occupati di Cisgiordania e di Gaza, e parteciperà infine a un seminario internazionale, promosso da «Al Fajr», sul tema «La questione palestinese e la crisi del Medio Oriente», al quale interverranno personalità statunitensi e sovietiche.

GIUSEPPE VITTORI

Chiarante «Rapporti non solo a sinistra»

Giuseppe Chiarante affronta su «l'Unità» il tema dei rapporti a sinistra nel quadro della costruzione di un sistema di alleanze sociali e politiche quale soggetto dell'alternativa. Perché il discorso sulla ricomposizione delle forze socialiste non rimanga un'astratta proiezione verso il futuro, occorre un confronto sulla prospettiva politica. Bisogna guardare oltre le tradizionali componenti della sinistra che, anche nei loro insediamenti, restano minoritarie. È perciò necessaria un'iniziativa che abbia come interlocutori anche le nuove componenti della sinistra: verdi, nuovi movimenti, forze pacifiste e solidariste di ispirazione religiosa; e nel contempo stabilire un rapporto positivo di dialogo e di collaborazione con forze di centro, laiche e cattoliche, che ai determinati obiettivi possono essere conquistate a una prospettiva di riforme. Dunque, azione incisiva sia sul terreno politico che su quello programmatico.

Sette ore di dibattito al Comitato regionale riunito con Aldo Tortorella Su un punto d'accordo pieno: evitare il rischio dell'arroccamento Genova, il Pci discute senza «conta»

GENOVA. «Il pericolo più grande che sovrasta il partito è quello che passi una tendenza, abbastanza diffusa soprattutto fra i militanti, a reagire alla sconfitta e alle difficoltà con l'arroccamento politico e sociale, magari accompagnata dall'esaltazione di una nostra diversità». Questa valutazione contenuta nella relazione con cui Roberto Speciale, segretario ligure e membro della Direzione nazionale del Pci, ha aperto i lavori del comitato regionale è stata condivisa e ripresa in quasi tutti gli interventi, una ventina, che hanno scandito le sette ore di dibattito. I segnali più visibili della discussione fra i dirigenti del partito in Liguria non sono però solo quelli di una grande preoccupazione per i pericoli di chiusura nel corpo del partito (e la conseguente decisione di lavorare perché questo non si verificasse), ma anche per le scelte da compiere ed i provvedimenti da adottare per trasformare (la parola «riformazione» è stata più ripetuta) strutture, modo di lavorare, di far politica e di parlare alla gente.

Il partito insomma - e la critica è stata generale - «così com'è non funziona. Lo aveva detto Speciale (e qui siamo tutti in discussione, a cominciare da me) sostenendo che il compito principale sarà quello di aiutare il partito a guardare l'Italia com'è. Lo hanno ripreso in molti, fra gli altri Dosio (il partito con le sue regole ed i suoi riti è sempre più distante dalla società, le regole centralistiche vanno superate)». Avegno, Basso, Anna Castellano, Maria Grazia Daniele, Privizini, Silvano Bozzo («tentiamo di far politica senza sapere bene cosa succede nel paese»).

Profonde trasformazioni

Sette, consigliere regionale, ha parlato delle trasformazioni sociali avvenute in Liguria: il dimezzamento degli addetti all'industria che oggi sono la metà di quelli pubblici, le rivoluzioni produttive, l'uso della scienza. Tutto questo era noto al partito, era stato fatto oggetto di studi e convegni ma le analisi non sono state utili «perché il nostro schema mentale - ha detto Sette - è rimasto quello vecchio, dei

contadini che diventano operai e della centralità operaia». Il partito insomma - e la critica è stata generale - «così com'è non funziona. Lo aveva detto Speciale (e qui siamo tutti in discussione, a cominciare da me) sostenendo che il compito principale sarà quello di aiutare il partito a guardare l'Italia com'è. Lo hanno ripreso in molti, fra gli altri Dosio (il partito con le sue regole ed i suoi riti è sempre più distante dalla società, le regole centralistiche vanno superate)».

Troppo piano e troppo poco

«Non si tratta solo di guardare in faccia il significato del voto e l'Italia - ha aggiunto l'on. Luigi Castagnola - ma anche di decidere una proposta politica e programmatica in grado di scegliere fra le spinte che riteniamo debbano essere favorite in un sistema di alleanze. Per questo non abbiamo bisogno di un programma-elenco ma di un programma-scelte che abbia come colonna vertebrale una politica dei redditi che la vogliamo noi contro una politica dei redditi che la vogliono loro». Di diverso parere rispetto a Castagnola è stato invece Mauro Torelli, di Impe-

ri, che non ritiene valida una politica dei redditi e respinge il termine di «compatibilità» sostenendo che queste debbono essere piegate alle esigenze da soddisfare.

Troppo piano e troppo poco

Al termine dei lavori ha parlato Aldo Tortorella spostando la propria attenzione sui temi culturali e le questioni metodologiche per ricordare che la «riformazione» del partito può solo passare attraverso una trasformazione degli strumenti con cui facciamo politica. «Le diagnosi sul cambiamento della società italiana c'erano - ha osservato Tortorella - ma non abbiamo saputo utilizzarle e questo non rappresenta certo un'attenuante, anzi aggrava le cose. La rappresentanza politica degli strati nuovi della società non esiste se si risolve unicamente in intuizioni culturali. Passando però dalla rappresentanza degli interessi al progetto collettivo le vere difficoltà, soprattutto in una società complessa come quella in cui viviamo».

Il documento di Cremona «Siamo contro le Tesi di Firenze ma non chiamateci cossuttiani»

ROMA. Ventiquattrore dopo la dichiarazione di Armando Cossutta («Le opinioni di quei compagni di Cremona non hanno nulla a che fare con le posizioni che vado sostenendo») ci scrive Arnaldo Bera, uno dei tre promotori del documento respinto al Ci del Pci di Cremona. «Alle conferenze stampa di cui si parla sull'«Unità» di sabato u.s., i compagni presenti hanno rifiutato di essere chiamati, come usa certa stampa priva di fantasia, cabulisti filosovietici o cossuttiani. Nessuno dei compagni firmatari del documento si chiama Cossutta o Gorbaciov e nemmeno ha parlato a loro nome. Sono comunisti cremonesi iscritti al partito da molti anni che non hanno atteso i risultati elettorali per esprimere proprie posizioni politiche e critiche alla Direzione del partito e alla stessa Federazione cremonese. Non hanno approvato al congresso provinciale nemmeno le Tesi del 17° Congresso nazionale. Il documento è chiaro anche sulla questione del centralismo democratico. Nella conferenza stampa è stato da me ribadito che è l'unico principio mantenuto in vita ad uso del gruppo dirigente nazionale, inoltre che la spaccatura verificatasi nello stesso gruppo dirigente nazionale sulla elezione del compagno Occhetto a vicesegretario, ha fatto chiarezza, si è avuta la prova della esistenza delle correnti. Questi sono i fatti. L'Unità invece, non sappiamo per quali motivi, si è distinta nel dare una informazione distorta, priva di fondamento. Colpa del corrispondente presente alla conferenza stampa che forse è stato disattento? Comunque chiediamo una chiara e precisa smentita». Come prova la pubblicazione stessa di questa lettera, il nostro costume fornire un'informazione completa e corretta. Compreso quanto accade a Cremona e dintorni. Dove stiano le «distorsioni» i lettori possono giudicare».